

Dr. Sandro Rovaris

**STORIA
ANTICA E MODERNA
DEL BOSCO DEL GALLO
IN LIVIGNO**

VERTENZA ANTICA

tra i Comuni di Livigno (So) e Zernez (CH-GR)

dal 19-06-1523 al 25-09-1911

E VICENDE MODERNE

dal 25-09-1911 al 05-02-1990

edizione

Biblioteca Civica Livigno

PRESENTAZIONE

Con la presente pubblicazione la Biblioteca Civica di Livigno dà avvio ad una attività editoriale volta soprattutto alla valorizzazione di quegli studi che - come questo del Dottor Sandro Rovaris - interessano la realtà locale, vista sotto il profilo storico etnologico e sociale.

"Storia antica e moderna del Bosco del Gallo in Livigno" ci è parsa uno strumento indispensabile per un approccio conoscitivo al territorio comunale e all'azione dell'uomo ad esso legata, azione che si è manifestata sin dalle più antiche epoche di insediamento e che va continuata, con modalità diverse e dettate da motivazioni differenti, ad influire sul paesaggio, fino a mutarlo profondamente. Inizialmente si trattò soprattutto di individuare le zone più idonee per l'insediamento abitativo e per la sopravvivenza, strettamente ed esclusivamente legata alla possibilità di sfruttare le risorse naturali, quali il bosco, il pascolo, le acque.

In un secondo momento divenne urgente e fondamentale determinare i confini all'interno dei quali le diverse comunità venute costituendosi potessero liberamente esercitare le proprie attività agro-silvo-pastorali.

In questo contesto si inserirono le dispute, protrattesi per oltre 4 secoli, tra la Comunità di Livigno e quella vicina di Zernez.

La durata delle diatribe e delle azioni legali non faccia minimamente pensare a litigiosità o grettezza dei due contendenti, ma se ne colga soprattutto il "senso del diritto" profondamente radicato, nell'animo di queste genti montanare, insieme ad un più vivo "senso del dovere" orientato alla tutela ad ogni costo di una proprietà comune.

Recentemente, mutate le condizioni economiche si è reso necessario un intervento più radicale che ha considerevolmente modificato il paesaggio, ora, caratterizzato dalla presenza dell'invaso.

"Ma sarà soddisfatto il gallo del Bosco del Gallo? o riprenderà la sua malinconica cantata destinata a continuare nei secoli? chissà!"

Dalle vicende storiche che hanno accompagnato la non facile questione dei termini e dei confini si è occupato il Dottor Sandro Rovaris nel: "Storia antica e moderna del Bosco del Gallo in Livigno" elaborando questo studio.

Ad una tanto succinta quanto precisa sintesi degli avvenimenti più significativi del Contado di Bormio e della vicina vallata dello Spoel, segue la ricostruzione, attraverso una ricca e rigorosa documentazione, del non facile processo che ha portato alla definitiva soluzione dei contrasti fra le comunità interessate.

Ne esce una testimonianza di notevole portata ed interesse, non solo per lo studio dell'area che comunemente è individuata come il Bosco del Gallo, ma che assurge anche ad esempio di metodologia di indagine, rigorosamente storica e scientifica, supportata da fonti archivistiche pazientemente raccolte ed analizzate.

In un momento, come il nostro, di crescente e sempre rinnovato interesse per gli studi sugli ambienti naturali, un'opera come questa costituisce uno strumento cui fare necessario riferimento per ogni ulteriore indagine ed approfondimento, strumento di cui potranno avvalersi non solo gli studiosi locali, ma anche quanti, dall'esterno, amano e frequentano questa valle.

Non poteva questa iniziativa, essere realizzata senza la disponibilità, il sostegno e la collaborazione di tutta la Commissione della Biblioteca, dell'Amministrazione Comunale, che ringrazio nella mia qualità di Presidente e a nome della Comunità.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA BIBLIOTECA

Silvestri Vedovello Annamaria

INTRODUZIONE

Ritengo che la presentazione dei documenti storici relativi al bosco del Gallo debba essere completata con notizie relative ai fatti che si sono verificati negli ultimi anni, dal 1958 in avanti, in coincidenza, ed in conseguenza della costruzione del bacino idroelettrico, fatti che hanno radicalmente influito sulla trasformazione della vita di Livigno ed ai quali ho personalmente partecipato.

Questa non è quindi una semplice elencazione di documenti antichi, ma anche moderni perchè sostanzialmente uniti alla storia del bosco della valle del Gallo.

La convenzione Italo-Svizzera conclusa a Berna il 29.05.1957 ha ratificato la concessione alla Engadiner Kraftwerke A.G. per la costruzione di una diga alla confluenza della valle dello Spöl e della valle del Gallo in Comune di Livigno e conseguente realizzazione di un bacino artificiale tra le due valli.

Il Comune doveva cedere i terreni necessari alla costruzione del bacino, una parte dei quali, pur essendo proprietà del Comune stesso, si trova in territorio Elvetico ai confini del Parco Nazionale; per questi terreni era opportuno documentare l'effettivo diritto di proprietà da parte del Comune di Livigno.

L'Amministrazione Comunale mi diede l'incarico di fare le indagini necessarie per trovare la documentazione relativa alla lunga vertenza intervenuta tra i Comuni di Bormio e Livigno ed il Comune di Zernez ad iniziare dal 19 giugno 1523 e fornire la certezza del diritto di proprietà del Comune di Livigno in territorio sizzero.

Ho svolto l'incarico facendo indagini storiche e rilevamenti tecnici che, raccolti in questo volume, hanno risolto una situazione di incertezza documentando la proprietà del Comune di Livigno.

Esaminata la documentazione storica da me raccolta e convenendo sulle conclusioni alle quali ero pervenuto in punto di diritto, il Comune con delibera del 21.08.61 n.2094 di protocollo e n. 109 del Registro delibere, mi conferiva l'incarico di rilevare i confini della proprietà del Comune di Livigno in territorio Svizzero e del Comune di Zernez in territorio italiano.

L'incarico affidatomi, e da me svolto, ha permesso al Comune di Livigno di cedere parte di questi terreni alla Engadiner Kraftwerke A.G. nel rispetto del territorio destinato al parco Nazionale Svizzero e ha reso possibile la realizzazione dell'attuale bacino artificiale.

La conoscenza personale della Valle del Gallo già acquisita prima dell'esecuzione dei lavori è stata da me maggiormente curata in quanto ho partecipato, con i miei collaboratori, alle operazioni di controllo della falda freatica, e relativi piezometri, e di tutte le operazioni topografiche necessarie per lo studio della zona diga (sondaggi, gallerie, prove geosismiche) riproducendo tutte le opera-

zioni di rilievo riferite alle coordinate geografiche di Berna, per incarico della società di progettazione Elektro-Watt di Zurigo.

Con decreto interministeriale del Ministro Segretario di Stato per i LL.PP. ed il Ministro Segretario di Stato per le Finanze in data 08 giugno 1962 n. 1971 div. X, la società elettrica dell'Engadina ha ottenuto la concessione dal Governo Italiano (in base alla Convenzione Italo/Svizzera del 27.05.57 approvata con legge 16.02.58 n. 215) di sbarrare mediante diga ricadente in parte in territorio Svizzero ed in parte in territorio italiano, il fiume Spöl al ponte del Gallo.

Il decreto di concessione 08 giugno 1962 n. 1971 div.X, ai sensi dell'art. 33 del T.U. 11.12.1933 n.1775, trattandosi di grandi derivazioni, ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità per tutti i lavori di impianti occorrenti alla costruzione ed all'esercizio delle derivazioni e delle opere di raccolta e di regolarizzazione. L'esecuzione di dette opere ha richiesto l'occupazione ed espropriazione di una zona di terreno di proprietà del Comune della estensione di mq. 3.880.930.

Tra il Comune di Livigno e la Società, allo scopo di evitare la normale procedura di esproprio ai sensi della legge 25.06.1865 nr. 2359, si è ritenuto di concordare direttamente il trasferimento di proprietà dei beni del Comune di Livigno per la costruzione delle opere per l'attuazione della derivazione, e delle opere di regolamentazione di cui al cennato decreto 08 giugno 1962 n. 1971 div. X.

Le caratteristiche principali dell'opera si possono così riassumere:

La diga al ponte del Gallo costruita in calcestruzzo ha un volume di mc. 780.000, la maggior altezza dalle fondazioni a coronamento è di mt. 130. Il coronamento diga ha una lunghezza di mt.540, la larghezza del coronamento è di mt. 10. Il maggior spessore della diga è di mt.29. Il coronamento diga si trova a mt.1805,60 s.l.m., la capacità del bacino è di 164 milioni di mc con la possibilità di produrre 240 milioni di kWh.

La E.K.W. ha in tutto una produzione di un miliardo di kWh all'anno.

La superficie del lago è di Kmq. 4,6. La quota di massimo invaso si trova a mt.1804,70 s.l.m. La quota più bassa dell'invaso si trova a quota 1700 m s.l.m.

I lavori di costruzione vennero iniziati dalla ditta: S.A. Conrad Zschokke-Coira e S.A.Tomo nel 1962 con la costruzione della galleria stradale della Drossa Km.3,4 - larghezza mt. 4,50 - pendenza 2,7% - per mettere in comunicazione il cantiere con Zernez e consentire quindi il trasporto dei materiali dall'Engadina.

I cantieri per la costruzione della diga vennero installati nell'anno 1965. La prima gettata di calcestruzzo venne effettuata il 13.05.66 e il giorno 21.06.68 è stata messa in opera l'ultima benna di calcestruzzo per la costruzione della diga.

La posa dell'ultima benna è stata fatta con una cerimonia sul cantiere alla quale ho personalmente partecipato su invito del Consiglio di Amministrazione della Società.

In questa occasione la E.K.W. ha coniato una medaglia ricordo distribuita a tutti i partecipanti alla cerimonia e della quale si riproduce la fotografia.

zioni di rilievo riferite alle coordinate geografiche di Berna, per incarico della società di progettazione Elektro-Watt di Zurigo.

Con decreto interministeriale del Ministro Segretario di Stato per i LL.PP. ed il Ministro Segretario di Stato per le Finanze in data 08 giugno 1962 n. 1971 div. X, la società elettrica dell'Engadina ha ottenuto la concessione dal Governo Italiano (in base alla Convenzione Italo/Svizzera del 27.05.57 approvata con legge 16.02.58 n. 215) di sbarrare mediante diga ricadente in parte in territorio Svizzero ed in parte in territorio italiano, il fiume Spöl al ponte del Gallo.

Il decreto di concessione 08 giugno 1962 n. 1971 div.X, ai sensi dell'art. 33 del T.U. 11.12.1933 n.1775, trattandosi di grandi derivazioni, ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità per tutti i lavori di impianti occorrenti alla costruzione ed all'esercizio delle derivazioni e delle opere di raccolta e di regolarizzazione. L'esecuzione di dette opere ha richiesto l'occupazione ed espropriazione di una zona di terreno di proprietà del Comune della estensione di mq. 3.880.930.

Tra il Comune di Livigno e la Società, allo scopo di evitare la normale procedura di esproprio ai sensi della legge 25.06.1865 nr. 2359, si è ritenuto di concordare direttamente il trasferimento di proprietà dei beni del Comune di Livigno per la costruzione delle opere per l'attuazione della derivazione, e delle opere di regolamentazione di cui al cennato decreto 08 giugno 1962 n. 1971 div. X.

Le caratteristiche principali dell'opera si possono così riassumere:

La diga al ponte del Gallo costruita in calcestruzzo ha un volume di mc. 780.000, la maggior altezza dalle fondazioni a coronamento è di mt. 130. Il coronamento diga ha una lunghezza di mt.540, la larghezza del coronamento è di mt. 10. Il maggior spessore della diga è di mt.29. Il coronamento diga si trova a mt.1805.60 s.l.m., la capacità del bacino è di 164 milioni di mc con la possibilità di produrre 240 milioni di kWh.

La E.K.W. ha in tutto una produzione di un miliardo di kWh all'anno.

La superficie del lago è di Kmq. 4,6. La quota di massimo invaso si trova a mt.1804,70 s.l.m. La quota più bassa dell'invaso si trova a quota 1700 m s.l.m.

I lavori di costruzione vennero iniziati dalla ditta: S.A. Conrad Zschokke-Coira e S.A.Torno nel 1962 con la costruzione della galleria stradale della Drossa Km.3,4 - larghezza mt. 4,50 - pendenza 2,7% - per mettere in comunicazione il cantiere con Zernez e consentire quindi il trasporto dei materiali dall'Engadina.

I cantieri per la costruzione della diga vennero installati nell'anno 1965. La prima gettata di calcestruzzo venne effettuata il 13.05.66 e il giorno 21.06.68 è stata messa in opera l'ultima benna di calcestruzzo per la costruzione della diga.

La posa dell'ultima benna è stata fatta con una cerimonia sul cantiere alla quale ho personalmente partecipato su invito del Consiglio di Amministrazione della Società.

In questa occasione la E.K.W. ha coniato una medaglia ricordo distribuita a tutti i partecipanti alla cerimonia e della quale si riproduce la fotografia.

In merito all'esecuzione di queste opere sono stato più volte interessato per conto del Comune di Livigno per la definizione dei confini.

Il giorno 9 aprile 1969 sono stato a Roma unitamente al prof. Giorgio Scaramellini quale è vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale e al sig. Romano Galli di Livigno, ci siamo recati al Ministero degli Esteri per esaminare il problema della rettifica di una zona del confine Italo/svizzero situato nel territorio del Comune di Livigno.

È stato questo uno dei primi incontri a livello ministeriale per la definizione dei confini a seguito della realizzazione delle opere.

Nei giorni 26-27 agosto 1971 c'è stata la inaugurazione ufficiale del bacino idroelettrico alla presenza di Autorità Italiane e Svizzere; da parte italiana erano presenti: il senatore Athos Valsecchi in rappresentanza del Ministro LL.PP. Lauricella, il Prefetto, il Questore di Sondrio, autorità militari, l'ing. Carati dell'E.N.E.L., il sindaco di Livigno Ing. Vittadini, il sindaco di Bormio Geom. Pedrana, il Presidente dell'ACI Sondrio Dr. Rovoris. Tra le autorità svizzere erano presenti il ministro dei trasporti Roger Bonvin, il vescovo di Coira mons. Giovanni Vonderach, il parroco di S. Moritz mons. Bernasconi, il parroco di Brusio Don Diego Bruzzo, ed altre autorità.

Come abbiamo già accennato le opere sono state realizzate dall'impresa Torno/Zschokke ed i materiali provenienti dall'Engadina sono giunti in cantiere attraverso la galleria costruita sotto la montagna della Drossa.

A questo punto ritengo utile precisare per una giusta documentazione storica i presupposti tecnici che hanno portato alla realizzazione della galleria.

Come già detto a quei tempi svolgevo diversi lavori per il Comune di Livigno e per l'E.K.W.; la sera del giorno 11 maggio 1960 mi sono trovato all'Albergo Bernina con l'ing. Max Filippin amministratore delegato dell'E.K.W., l'ing. Vittadini Gian Vittorio, il colonnello Regi e il sig. Silvestri Attilio.

In questa occasione mi è stato mostrato il progetto di una strada di collegamento tra la diga e la strada del Passo del Forno attraverso il valico del Jufplan, strada che era prevista si staccasse dalla strada del Forno in prossimità della Cantoniera a quota 1975 mt. s.l.m. e salisse all'alpe di Buffalora superando il valico del Jufplan a quota 2234 mt s.l.m. per poi scendere attraverso l'Alpe del Gallo e il bosco della Tagliata fino alla quota della diga a mt. 1807 s.l.m.

Questa strada oltre ad avere l'inconveniente di due dogane, una per il passaggio dal territorio svizzero al territorio italiano al valico del Jufplan e un'altra dal territorio italiano a quello svizzero in corrispondenza della valle di Chiassabella avrebbe avuto tutte le difficoltà di manutenzione soprattutto durante la stagione invernale ed un elevato tempo di percorrenza.

La direzione dell'E.K.W. aveva previsto la costruzione di questa strada per evitare il passaggio con una strada di grande traffico attraverso il Parco Nazionale Svizzero.

Su questo argomento mi sono permesso far presente all'ing. Filippin ed al Colonnello Regi che con la costruzione di una galleria sotto il Monte della Cera si poteva evitare di interessare l'area del Parco in quanto sul lato sud la galleria poteva avere l'ingresso su terreno di proprietà del Comune di Livigno e quindi fuori Parco ed avere lo sbocco a nord sul piazzale della caserma della Drossa già adibito a passaggio internazionale e quindi non soggetto ai vincoli del Parco.

La mia tesi è stata tenuta in considerazione ed al posto della strada è stata costruita la galleria.

Una clausola interessante la valle del Gallo è contenuta all'art. 7 dell'accordo stipulato in Lugano il 18.09.63 (PATTO DI LUGANO) (*doc. A*) da me dattiloscritto presenti in una sala dell'Hotel Bristol:

l'ing. Gian Vittorio Vittadini,(sindaco)

l'ing. Max Filippin,

l'ing. Willj

l'ing. Scalabrini,

l'Avv. Conte del Min.ro Lavori Pubblici,

il Geom. Dante Galli,

Silvestri Giovanni,

Silvestri Patrizio,

Segretario Comunale,

Dr. Sandro Rovaris.

In base a tale accordo l'E.K.W. ha consentito, ultimata la galleria Ponte del Gallo/La Drossa e durante l'esecuzione dei lavori ai naturali di Livigno ed ai turisti il libero transito, salvo necessità di lavoro nella galleria stessa, durante il periodo invernale.

Nel periodo estivo il transito sarà consentito solo ai naturali di Livigno con modalità da concordarsi con la direzione dei lavori per quanto riguarda gli orari.

Una volta ultimate le opere della costruzione del serbatoio, ove la galleria e la strada non si trasferiscano al Canton dei Grigioni la società E.K.W. permetterà il libero transito gratuito ai soli naturali di Livigno. A questo punto mi permetto far osservare quale sia stata l'importanza di questa galleria per lo sviluppo turistico estivo ed invernale di Livigno.

Circa la definizione dei confini tra Italia e Svizzera, dopo l'esecuzione delle opere, è da ricordare che in data 5 febbraio 1990 è stata firmata a Roma una nuova convenzione tra Svizzera ed Italia la quale modifica il confine facendolo correre per circa 2,3 Km a pelo delle acque del lago con segmenti rettilinei le cui coordinate sono fissate da cippi piantati sulle sponde.

La convenzione è stata conclusa per una durata indeterminata.

Quale ricordo dei lavori eseguiti riproduciamo quattro fotografie della diga con panoramica dell'inizio lavori; lavori in corso di esecuzione e diga a lavori ultimati con vista dalla valle del Gallo.

A questo punto è bene far notare che a valle della diga è stata costruita una strada che scende alla base della stessa e che si raccorda con la vecchia carreggiabile (già detta via Noa) attraverso la quale si può sempre raggiungere il piazzale della Drossa senza passare dalla galleria.

Durante l'esecuzione dei lavori di costruzione della diga è stata evidenziata da parte della stampa locale la possibilità di effettuare il collegamento tra Bormio e Livigno attraverso la Valle Fraele valorizzando la vecchia strada Imperiale sulla quale sono passate nei secoli migliaia di carovane con merci di tutti i tipi.

La realizzazione di questa strada avrebbe potuto collegare il centro di Bormio con la diga e quindi Livigno con una percorrenza totale di 40 Km con il vantaggio indiscutibilmente superiore alla strada del Foscagno di avere la quota massima del valico di S. Giacomo di Fraele a mt. 1952 slm contro i 2291 mt. slm del Passo del Foscagno.

Personalmente ho fatto più volte il giro con jeep accompagnato dal sig. Longa Mossimino di Bormio scendendo dal passo di Fraele lungo la valle del Gallo fino alla zona diga e risalendo poi a Livigno e Foscagno.

Del problema si sono interessate tutte le Autorità a cominciare dall'Amministrazione Provinciale, ma poi non se ne è fatto nulla per la indifferenza dell'amministrazione Comunale di Livigno alla realizzazione dell'opera.

Veniva così definitivamente accantonata la costruzione di una strada moderna in sostituzione di quella militare costruita nel 1936 dagli alpini del Btg. Intra, lungo la direttrice della più famosa corovaniera tra il sud ed il nord delle Alpi.

Considerando che questa pubblicazione è fatta sulla "storia della valle del Gallo" ritengo interessante ricordare la storia della Strada di Fraele o "Via Imperiale" che si snodava lungo detta valle da S. Giacomo di Fraele fino alla confluenza con la valle dello Spöl.

Per la precisione storica voglio evidenziare che le notizie riguardanti la Società E.K.W. sono state controllate dall'egr. Sig. Ing. OTTO VITAL della Direzione Lavori della E.K.W.

La strada di Fraele ovvero Via Imperiale, collega Bormio con la Valle di Fraele e del Gallo, ha inizio a Premadio, Chiesa della Pietà (Fior d'Alpe), bosco Ercic, Drezola, Sas Prada dove terminano i prati, Val Sonzera, Ghiaione di Plator, Le Skale, Passo delle Torri a quota 1941 m. slm, costeggia a nord il laghetto di Fraele, passa la località KanKan, Prespadin, Dos Skopa e Petin per raggiungere il valico di S. Giacomo a quota 1952 m slm; continua poi lungo la valle del Gallo con una deviazione verso la val Mora da dove si può andare a S. Maria di Monastero.

Il tratto che va da S. Giacomo di Fraele fino al ponte del Gallo si snoda sulla sponda sinistra e destra della Valle. La strada è stata più volte rifatta e agiustata nei secoli e attualmente è transitabile fino al prato di Grata.

L'importanza di questa via di comunicazione dagli anni 1000 fino al 1900 è enorme per la vita di Bormio e delle valli limitrofe; infatti il valico di S. Giacomo a quota 1952 m. s.l.m. è uno dei più bassi di tutto il complesso delle Alpi Retiche, idoneo a collegare i versanti nord e sud delle Alpi.

Le antiche carovane provenienti da Venezia, via Tonale, Gavia, Valfurva, Bormio, risalivano per la valle di Fraele e raggiungevano l'Engadina e la valle dell'Inn, per inoltrarsi poi verso la valle del Reno.

La strada che va verso la val Mora non ha avuta grande importanza perchè doveva superare i 2.240 m di quota sul valico, che si trova tra il Piz Turettas ed il monte Pravader, per cui resta sempre una strada molto impegnativa, al pari del valico di S. Maria.

Molto più agevole era la transitabilità sulla strada che scendeva da S. Giacomo di Fraele verso il ponte del Gallo. L'importanza di questa strada è evidenziata dal fatto che il 24 agosto 1277, con un rogito del Notaio Marco Claro, veniva fondato in S. Giacomo di Fraele un ospizio per viandanti, e la conduzione di questo rifugio faceva eccezione alla norma sulla gestione delle osterie.

Negli Statuti della Contea vi erano norme speciali per questa strada. Infatti si legge nell'art. 325 che in base ad una delibera del 31.05.1558 "...D'ora in avanti nessuno di qualunque condizione, grado ed età, potrà gestire osterie o locande in nessuna località del bormiese, né dar da mangiare o da bere in pagamento o a credito.... Fanno eccezione:... per un diritto concesso, per deliberazione del Consiglio, alla Chiesa di San Giacomo di Fraele, che riguarda solo la locanda che si trova in Fraele." La strada di Fraele è menzionata all'art. 184, il quale stabiliva che non si poteva portare legname strascinandolo per le Scale di Fraele, ma solo con buoi aggiogati, pena l'ammenda di 10 soldi per ogni tronco e per ogni volta, e questo in ogni periodo dell'anno.

L'art. 327 stabiliva che il pedaggio per i carichi transitanti per le Scale di Fraele doveva essere pagato al Comune di Bormio in ragione di 12 denari per ogni carico, grande o piccolo, e quelli che, forestieri o nativi, trasportavano vino per le Scale di Fraele, dovevano pagare 12 denari per ogni carico, ad eccezione dei somarini, che pagavano il solo pedaggio abituale.

Il Comune di Bormio era esentato dal pagamento del pedaggio per i suoi carichi, e nessun abitante dell'Engadina e di Davos doveva pagare pedaggio, ma solamente l'erbatico.

L'art. 238 stabiliva il dazio dell'erbatico per i somarini e del pontatico delle Scale; tutti i somarini e le altre persone, venendo a Bormio con cavalli o cavalle o altre bestie, recanti carichi attraverso le Scale di Fraele, non dovevano pagare nulla quando venivano con mercanzie purché queste restassero in Bormio; mentre al ritorno con le stesse bestie, cariche o no, pagavano 9 denari per ogni

bestia e precisamente 6 per l'erbatico e 3 per il pontatico, mentre non pagavano nulla per i cavalli o cavalle da sella da essi montati.

I somarini o altre persone di passaggio che portavano le loro merci fuori dal territorio di Bormio pagavano 18 denari per ogni carico e per ogni bestia, oltre alla pesatura del sale; quelli dell'Engadina, di Davos e di Crualla non pagavano né erbatico, né pontatico, purché non si recassero in Val Venosta. Inoltre i cittadini delle Tre Leghe non sborsavano nulla.

Gli Sforza, con decreto del 28.03.1450 stabilirono che solo i bormini avevano diritto di condurre vino in Germania e a Coira per la via di Fraele.

Il passaggio sulla strada di Fraele era talmente importante per la Repubblica di Venezia che dal 1625 fino al 1668 vennero mantenuti 6 posti gratuiti presso l'Università di Padova a favore di giovani bormini. Questo dimostra non solo quanto a Venezia interessasse mantenere buoni rapporti con i bormini per via della transitabilità delle strade, ma anche quanto ai bormini stesse a cuore la cultura e la istruzione dei propri giovani.

I pedaggi sulle strade erano barattati con posti presso l'università di Padova, che valevano indubbiamente più di molti zecchini d'oro.

La strada di Fraele è nata come grande via carovaniera; le carovane stazionavano normalmente a Bormio ed a Premadio e partivano verso la Val Fraele dopo la mezzanotte.

È ancora consuetudine della Chiesa di Premadio dare un tocco di campana prima del suono dell'Ave Maria.

Questo segno ricorda la chiamata dei carovanieri che si radunavano e partivano in colonne per salire al passo delle Scale e quindi sul fondovalle della distesa prativa, raggiungere San Giacomo per scender lungo la Valle del Gallo verso l'Engadina.

Le Scale di Fraele erano così denominate perché il tratto che raccordava il conoide morenico, da Sasso Prada alle rocce, fino al valico era veramente costituito da una gradinata scavata nella pietra o fatta con gradini di legno, ed aveva un idoneo riparo a modo di siepe verso valle.

Le Torri qui esistenti, di indiscussa fattura medioevale, avevano funzione di controllo della strada, difesa e segnalazione.

Nel 1500 Lodovico il Moro, dopo il tradimento di Novara, fece passare da Fraele le "sex bombardae cum aliis artelieriis", che poi fatte scendere in Valtellina, non poterono però essere impiegate.

Il governo della Contea curava con particolare attenzione la manutenzione della strada di Fraele che viene richiamata nella ordinanza del Magnifico Consiglio del 7 novembre 1796, lunedì, dove si legge: "Il recentemente accordato Rottero della strada di Fraele Sig. Ignazio Peccedi potrà a conto delle £. 280 fissategli per la ventura prossima annata, per ora ricevere £. 100 dal Signor Cristoforo Anzi, attuale Caniparo Magnifico."

Nel verbale del 14 novembre 1796, lunedì, mentre viene punito il Signor Giacomo Compagnone per tardanza all'intervento del Consiglio, ad un beveraggio di acquavite e pizze, viene stabilito che i reggenti "sborseranno al Signor Gasparo Degasperì £. 16 in soddisfazione di altrettante per esso lui del proprio pagate qual Reggente in sorte di primavera al Sig. Francesco Martinelli per compiere £. 800 a questi dovute per la prima rata per le fatture da farsi alle Scale di Fraele".

Inoltre venendo esposto dall'attuale Rottero di Fraele di essere pericoloso il ponte in Val Mora ed altro passo ivi, come pure quasi impraticabile altro passo dalla nostra parte presso le Scale "sarà incombenza dei Signori Reggenti di comunicare l'occorrente a Lodevoli Terzali della Valle Monastero".

Lungo la Valle del Gallo, dopo S. Giacomo, sono ancora identificabili oggi i resti di biche per la produzione di carbone di legna, che veniva portato dalle carovane, nei viaggi di andata o di ritorno.

Bisogna anche ricordare che in questa zona esistono diverse rocce ricche di ferro e qui, pure con sistemi primitivi, veniva prodotto il ferro in altiforni rudimentali, ma che comunque erano abbastanza produttivi per l'epoca alla quale ci riferiamo.

Si dice anche che i carovanieri, nei viaggi di ritorno dal nord, caricassero calce in zolle prodotta con la pietra calcarea della Val Fraele e la portassero a Venezia per fare le murature dei loro meravigliosi palazzi.

Per la guerra 1915-18, la strada mulattiera di Fraele è stata trasformata in strada militare carrozzabile sul tracciato tutt'ora esistente e percorribile con mezzi meccanici fino al primo lago di Fraele.

Da qui partiva una comoda mulattiera, in parte ancora percorribile, che raggiunge la cima del monte Scale, dove era stato costruito un forte capace di controllare e di battere tutta la Valle del Braulio. Il 27 luglio 1917 questo forte è stato ispezionato dal Re Vittorio Emanuele III accompagnato dal Gen. Barco.

Nell'anno 1924 la Val Fraele ha iniziato la sua trasformazione con la costruzione della prima diga di Cancano con un bacino capace di 25 milioni di metri cubi d'acqua, e destinato ad alimentare la centrale di Rasin, vicino a Isolaccia.

Negli anni 1937-38 è stata iniziata la costruzione della diga di Cornaccia per la formazione del lago di San Giacomo e relativo diaframma interrato al valico omonimo per evitare fuga di acqua verso la valle del Gallo.

A San Giacomo di Fraele esistevano fino all'invaso dell'omonimo lago, alcune case, una caserma della Guardia di Finanza, un piccolo albergo-rifugio per passanti ed una chiesetta; il tutto come continuazione del vecchio ospizio nato con il rogitto di Marco Claro nel 1277 ed ampliato nel tempo.

Dopo il passo di San Giacomo, la mulattiera continuava sul fondovalle.

Nel 1936 gli alpini del Btg. "Intra" del 4° Reggimento, hanno iniziato la costruzione di una strada larga poco più di tre metri.

Questa strada raggiunge la Valle dell'Orsa e qui si divide in due rami: uno sale al valico del Giufplan - mt. 2234 s.l.m., l'altro si snoda orizzontale verso la valle di Chiasabella al confine della Confederazione svizzera.

L'attuale strada è comodamente percorribile con mezzi meccanici per 25 km., da Bormio a San Giacomo e potrebbe essere, con poca spesa, messa in condizione di diventare una delle più belle strade turistiche delle Alpi Centrali.

Se poi la strada militare lungo la Valle del Gallo venisse sistemata fino alla valle dell'Orsa, cioè per 7 km., e se il sentiero che collega la Valle dell'Orsa con la diga al ponte del Gallo, di proprietà della Società delle forze idroelettriche dell'Engadina, venisse convenientemente sistemato, si potrebbe avere la più comoda strada di comunicazione con Livigno e l'Engadina.

A questo proposito conviene ricordare che l'E.K.W. che ha comperato il terreno di proprietà del Comune di Livigno fino a quota 1810 m slm, ha sempre a disposizione l'area necessaria per il raccordo con la diga, lungo la sponda destra dell'invaso della Valle del Gallo e che la sponda destra della Valle del Gallo, anche se in territorio svizzero è di proprietà del Comune di Livigno, e ciò a conclusione della vertenza con il comune di Zernez oggetto principale di questa pubblicazione.

Dalla diga del ponte del Gallo parte una galleria che collega la Valle di Livigno con la strada del Forno e quindi Zernez e la Valle Venosta tramite S. Maria di Monastero.

Quindi è anche il caso di ricordare come una strada di collegamento tra Bormio e la diga del Gallo della lunghezza complessiva di 34 Km permetterebbe di raggiungere la Valle di Livigno in minor tempo e con minori difficoltà di quelle che impegna la strada n° 301 del Foscagno, superando solo un valico di 1952 metri di quota (San Giacomo di Fraele), contro i 2291 del P.so di Foscagno e i 2211 del P.so d'Eira e, soprattutto d'inverno, 340 metri di quota valgono tanto.

Negli anni 1966-67-68 il discorso della via Imperiale per il collegamento della Valtellina con l'Engadina è stato abbondantemente commentato dalla stampa locale e nazionale; ma poi di fronte ai desideri di pochi, ha avuto il sopravvento l'indifferenza e il disinteresse dei più.

Attualmente tutta la via Imperiale è compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio ed i problemi interessanti il traffico ed il turismo lungo una direttrice che è stata ritenuta per secoli la più valida, devono essere sacrificati al mantenimento incontrollato della natura e degli animali selvatici.

La via Imperiale, oltre che a realizzare il più breve collegamento tra l'alta Valtellina e la bassa Engadina, sarebbe anche una strada di elevato interesse panoramico attraversando una zona dove la natura ha visto associare al suo meraviglioso lavoro, quello dell'uomo.

Qui i laghi artificiali inseriti ed incastonati nel chiaro verde dei pascoli e nel cupo verde dei mughi, presentano al turista uno degli spettacoli più belli ed ambiti.

Il primo tratto di questa strada (Bormio - Torri di Fraele), che si inerpica sulle pendici del Monte Scale, offre al turista la vista di meravigliosi massicci con i ghiacciai della Cima Piazzì - mt. 3439 -, la maestosa corona delle 13 cime del Gruppo Cevedale e poi, dopo le Torri, una conca ampia e solatia contornata di montagne rocciose ricoperte di boschi e di pascoli.

A San Giacomo di Fraele si può ammirare la foriuscita dell'acqua proveniente dal bacino di Livigno e questo sempre a seguito dell'accordo Italo-Svizzero, per la costruzione dell'invaso della valle dello Spöl.

Scendendo da San Giacomo di Fraele lungo la valle del Gallo si passa nella zona detta di prato di Grata, dove esiste una vera oasi di pace.

L'antica strada carovaniere scendeva sulla sponda sinistra della Valle del Gallo, per raggiungere poi la bassa Engadina.

L'attuale strada militare, come abbiamo detto, raggiunge la Valle dell'Orsa e il valico del Giufplan, con un ramo, mentre con l'altro, più basso, raggiunge la valle di Chiasabella (confine Italo-Svizzero) a quota 2007; da qui si diparte un comodo sentiero che sale al Pian dell'Asino e scende poi sulla Diga del Gallo.

La strada Imperiale, nota oltre che per la sua importanza commerciale, è stata utilizzata nel 1635 anche dalle milizie del Duca di Rohan.

Il desiderio di poter vedere realizzata la strada Imperiale da Bormio al Ponte del Gallo resterà tale ancora per molti anni, anche se la sua realizzazione è una cosa logica e vantaggiosa per tutti.

ENGADINER KRAFTWERKE A.G.
OUVRAS ELECTRICAS D'ENGIADINA S.A.

Sitz: Zernez (Engadin)

Bitte, Korrespondenz an:
POSTFACH, BASEL 10, zu richten
Telephon: (061) 25 94 30

Monsieur Sandro R o v a r i s
Dr. géomètre
Via Monte Braulio, 2
B o r m i o (Sondrio)
ITALIE

Bâle, le 26 novembre 1964.
Ph./Lw.

Cher Monsieur Rovaris,

Votre aimable lettre du 20 novembre 1964 m'est bien parvenue, ainsi que la documentation touchant les discussions et disputes entre les Communes de Zernez, Bormio et Livigno relatives aux limites des forêts du Val Gallo.

Je peux me représenter tout le grand et patient travail que vous avez fourni pour recueillir cette abondante documentation. L'exposé en question et vos commentaires prouvent qu'en plus d'un excellent géomètre et ingénieur, vous êtes aussi un parfait historien. Je vous félicite cordialement pour cette réussite et suis très sensible au fait que vous ayez eu l'attention de me remettre un exemplaire de ce beau travail à l'intention de la Engadiner Kraftwerke A.G. En mon nom, et en celui de ma société, je vous exprime nos remerciements les plus vifs pour votre attention.

Veuillez agréer, cher Monsieur Rovaris, l'expression de mes sentiments très distingués.

ENGADINER KRAFTWERKE A.G.

Le Délégué administratif :

M. Philippin.

**ENGADINER KRAFTWERKE A.G.
OUVRAS ELECTRICAS D'ENGIADINA S.A.**

Sitz: Zernez (Engadin)

Bitte, Korrespondenz an:
POSTFACH, 4000 BASEL 10, zu richten
Telephon (061) 2594 30

Signor Comm.
Dott. geom.
Sandro Rovaris
Via Monte Braulio 2
B o r m i o (SO)

Basilea, 4 giugno 1968
mf

SERBATOIO DI LIVIGNO

Dopo circa tre anni di lavoro, la costruzione della diga di Ponte del Gallo, che deve creare il grande serbatoio sul torrente Spöl a Livigno, è arrivata alla ultimazione.

Il 21 giugno 1968 verrà messa in opera l'ultima benna di calcestruzzo per la diga di Ponte del Gallo, secondo il programma allegato.

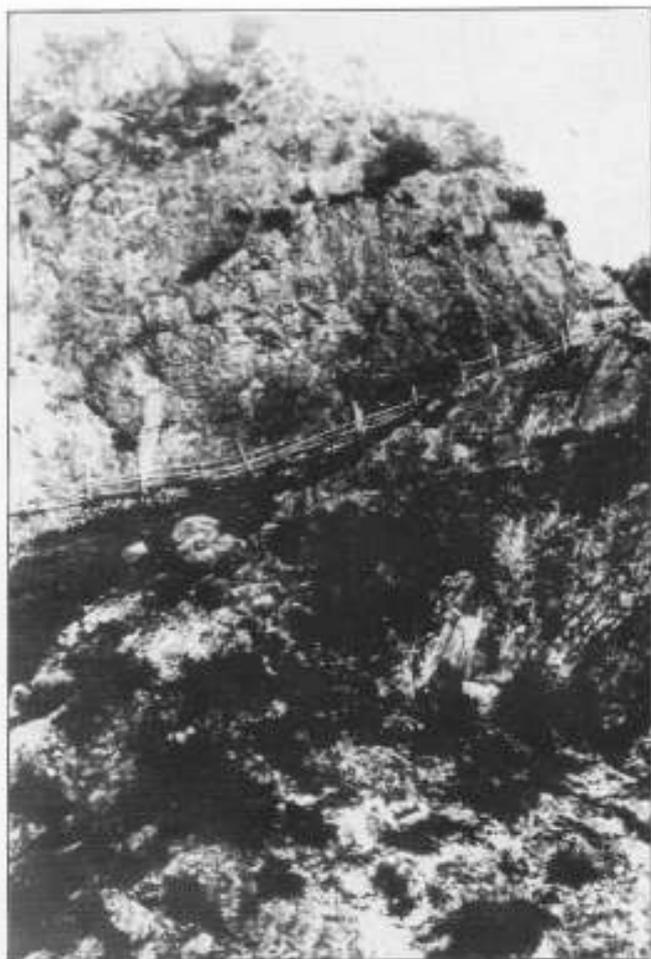
Con la presente rivolgiamo a Lei l'invito di partecipare alla cerimonia, e saremo lieti di incontrarVi nell'occasione.

La preghiamo gradire distinti saluti.

ENGADINER KRAFTWERKE A.G.
Il Segretario del Consiglio
d'Amministrazione

A. Blend

Allegati



A fianco:
Le scale di Fraele

Sotto:
**La Valle di San Giacomo
prima dell'invaso**



ENGADINER KRAFTWERKE A.G.
OUVRAS ELECTRICAS D'ENGIADINA S.A.

Sitz: Zernez (Engadin)

Bitte, Korrespondenz an:
POSTFACH, 4000 BASEL 10, zu richten
Telephon (061) 2514 30

Signor Comm.
Dott. geom.
Sandro Rovaris
Via Monte Braulio 2
B e r m i o (SO)

Basilea, 4 giugno 1968
mf

SERBATOIO DI LIVIGNO

Dopo circa tre anni di lavoro, la costruzione della diga di Ponte del Gallo, che deve creare il grande serbatoio sul torrente Spöl a Livigno, è arrivata alla ultimazione.

Il 21 giugno 1968 verrà messa in opera l'ultima benna di calcestruzzo per la diga di Ponte del Gallo, secondo il programma allegato.

Con la presente rivolgiamo a Lei l'invito di partecipare alla cerimonia, e saremo lieti di incontrarVi nell'occasione.

La preghiamo gradire distinti saluti.

ENGADINER KRAFTWERKE A.G.
Il Segretario del Consiglio
d'Amministrazione

A. Blum

Allegati



A fianco
Le scale di Fraele

Sotto
**La Valle di San Giacomo
prima dell'invaso**



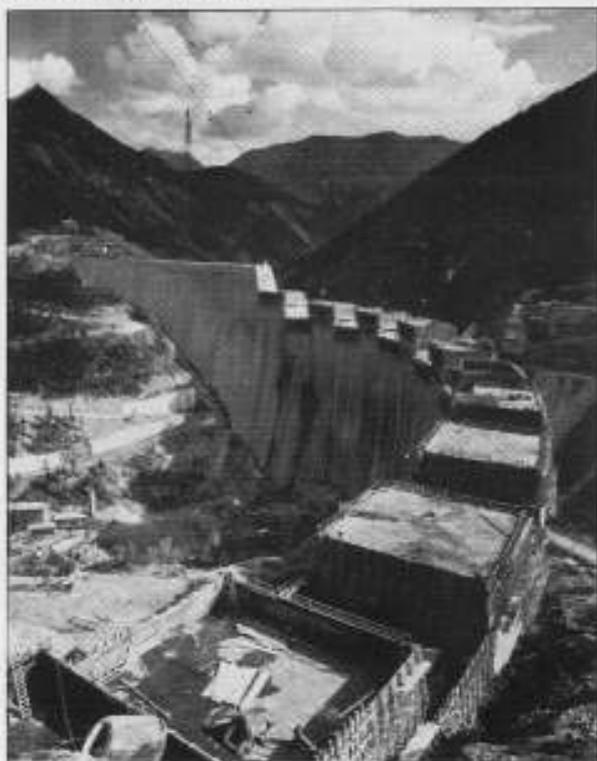


Inizio costruzione diga



Lavori avanzati

Lavori quasi ultimati



Diga ultimata



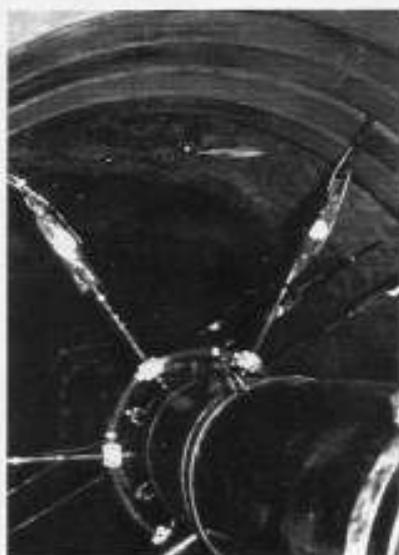


A fianco:
Il vecchio ponte
del Gallo

Gallerie per lo studio
della roccia



Studio della roccia





L'abitato di S. Giacomo di Fraele



Parla il Vescovo di Coira Mons. Giovanni Vanderach



Medaglia distribuita
in occasione del getto
dell'ultima benna di
calcestruzzo
21.06.1968

BREVI CENNI
SULLA STORIA DI LIVIGNO
E DELLA CONTEA DI BORMIO

Il Comune di Livigno si trova all'estremo nord della provincia di Sondrio.

Confina ad est con il comune di Valdidentro ed a sud ovest e nord con il Cantone Grigioni della Confederazione Svizzera.

Tutto l'abitato del Comune si trova a quota superiore ai 1800 m. s.l.m. e la frazione di Trepalle è la più alta parrocchia d'Europa la cui chiesa si trova a quota 2100 s.l.m.

Il Comune ha circa 4300 abitanti di cui 3800 residenti nel capoluogo di Livigno e 500 nella frazione di Trepalle. Il Comune di Livigno appartiene idrograficamente al bacino dell'Inn ed è formato da due valli principali; quella dello Spöl che va da S.O. a N.E. per una lunghezza di 24 Km. e la Vallaccia che va da S.E. a N.O. immettendosi nella prima in località ponte delle Capre.

Panoramicamente la valle di Livigno è una delle più belle e suggestive valli alpine; la sua configurazione pianeggiante ampia e solatia, il lento declivio dei monti compongono sia d'estate con l'infinita distesa verde dei prati, sia d'inverno con gli interminabili campi di neve, uno spettacolo indimenticabile.

Storicamente il Comune di Livigno appartiene da tempo immemorabile alla Contea di Bormio, ora mandamento, ed attraverso i secoli ha sempre seguito le sorti della stessa Contea.

Anche se più comode vie di comunicazione hanno fatto gravitare i rapporti economici di Livigno verso la vicina Engadina e valle di Poschiavo, tuttavia politicamente è sempre stato legato ai destini di Bormio.

La storia di Livigno è quindi la stessa del resto della Contea che viene riassunta nelle sue grandi linee schematiche senza entrare nei particolari.

Le origini del Bormiese risalgono alla occupazione fatta dagli Etruschi comandati da Reto.

I Bormini furono assoggettati da Druso durante le guerre sociali di Roma nel primo secolo a.C.

Settimio Severo vi fece costruire strade nel 200 d.C., e il generale Stilicone passò da queste parti quando si recò in Germania alla fine del terzo secolo d.C.

Come il resto della Valtellina il bormiese seguì le sorti di tutta la regione alpina sotto le dominazioni degli Eruli, Goti, Bizantini e Longobardi.

Nel sesto secolo ne prese possesso Agilulfo re dei Longobardi che ne fece una "curtis regia" retta da un gastaldo.

Nel 774 Bormio passò a far parte dell'Impero di Carlo Magno il quale nel 775 fece dono della Pieve di Bormio al Monastero di S. Dionigi in Parigi.

Verso il 1000 il Vescovo di Coira ottenne per speciali privilegi il diritto di gastaldia sul territorio di Bormio in successione al Monastero di S. Dionigi.

Nel 1193 Enrico VI di Svevia succeduto a Federico I Barbarossa, per riconoscenza ai comaschi concede a questi la Signoria di Bormio con la nomina di un Podestà con diritti di mero e misto imperio.

Nel 1300 Bormio per ragioni diverse decide di unirsi al Vescovo di Coira provocando il boicottaggio commerciale a Como, e solo nel 1312 dovette accettare un Podestà comasco imposto da Arrigo VII.

Dal 1312 al 1339 è un alternarsi di vicende fino a che nel 1339 il contado passa sotto il dominio dei Venosta. Ma i diritti dei Venosta andarono man mano diminuendo in conseguenza delle lotte fra Impero, Contea del Tirolo, e Vescovo di Coira.

Nel 1365 fu conclusa una alleanza fra Bormio e Davos. I Visconti però ritornarono alla conquista del territorio nel 1376 con Giovanni Cane, ma nel 1377 i bormini, si ribellarono per ragioni di commercio e nel 1378 tutto il contado venne esonerato da ogni tributo.

Intanto i traffici si andavano sempre più sviluppando attraverso i valichi del Gavia con la Repubblica Serenissima ed il valico di Fraele verso la bassa Engadina ed il Tirolo.

Nel 1432 il contado ritorna al Visconti e nel 1450 Francesco Sforza concede privilegi e monopoli.

Nel 1486 arriva a Bormio Ulrico Massul di Süss ambasciatore delle Tre Leghe che vanta diritti su Bormio, ma le proposte furono respinte e nel febbraio 1487 le Tre Leghe, che ambivano il dominio di questa terra invadono il contado distruggendo fortificazioni e case, e proseguendo lungo la Valtellina si scontrano con Ludovico Sforza il quale concludeva il 17/3/1487 la pace di Caiolo concedendo al Grigioni la valle di Poschiavo.

Nel 1512 i Grigioni alleati col Papa Giulio II e con i Veneziani occupano l'intera Valtellina ed i contadi di Bormio e Chiavenna.

I bormini, che male sopportano il dominio spagnolo, accettano le truppe Grigioni come liberatrici e firmano il patto di Ilanz il 13/4/1513.

Questo trattato dà però luogo a contrastanti interpretazioni in quanto i Grigioni ritengono di aver la padronanza della valle mentre i valtelinesi credono di avere uguaglianza e amicizia con la lega.

Il movimento di adesione alle Tre Leghe Grigie era stato anticipato dai bormini che tendevano a staccarsi sempre più per ragioni economiche dal resto della valle.

I commissari Grigioni lasciarono vivere i bormini secondo le loro antiche tradizioni, esentandoli da dazi in tutto il territorio dello Tre Leghe. Così il Contado poté vivere una vita tranquilla per tutto il secolo XVI.

In questo periodo però i Grigioni commisero un errore politico tentando con ogni mezzo di far entrare nella Valtellina la riforma protestante e questa azione provocò un malcontento generale tanto che verso la fine del secolo cominciarono le congiure che sfociarono nel triste fatto del 19-20 luglio 1620 denominato "Sacro Macello di Valtellina" che venne però generalmente riprovato.

La Valtellina si proclamò libera.

Chiavenna rimase fedele al Grigioni e Bormio, più moderata persuase il Podestà Grigione Christel Floris di Sartenz a lasciare il contado.

I Valtellinesi con a capo Giacomo Robustelli chiesero l'alleanza dei bormini, alleanza che venne sottoscritta dal Capitano G.B. Fogliani, ma respinta però dal Consiglio Generale del popolo convocato il 25 luglio 1620, ma poi ratificato il 25 agosto.

Così Bormio passa sotto la protezione della Spagna per dichiarazione del Governatore di Milano duca di Feria che dichiara guerra alle tre Leghe Grigie.

I grigioni sdegnati per il massacro dei riformati cercano aiuti a Venezia, e, armati a Zurigo e Berna e attraverso la valle di Livigno invadono il contado con 6000 uomini al comando dei Colonelli Müller e Güller entrando in Bormio il 4/9/1620, ma l'11/9/1620 furono battuti dai Valtellinesi e dagli Spagnoli davanti a Tirano.

La Valtellina si ricostituì a repubblica sotto il protettorato della Spagna.

Appena gli Svizzeri lasciarono il Contado i bormini ritornati nel borgo, dai boschi dove si erano rifugiati, trovarono solo devastazione e miseria e rimpiansero i tempi di benessere trascorsi prima di unirsi ai Valtellinesi attirandosi l'ira delle Tre Leghe.

Mal sopportando la invadenza dei Valtellinesi, i bormini chiesero al Duca di Feria, rappresentante del re di Spagna di poter mantenere i loro vecchi statuti e privilegi.

Dopo alterne vicende il 25/4/1621 con il trattato di Madrid, la Valtellina ritorna ai Grigioni nello stato in cui trovavasi nel 1620.

Dopo altre lotte fra spagnoli, francesi, pontifici, Grigioni e tedeschi il 3/12/1624 i bormini accettano la sudditanza dei Grigioni con il godimento degli antichi diritti.

Le truppe svizzere di stanza a Bormio sono molto opportunamente formate da Vallesani Cattolici ed il 27/6/1625 giunge a Bormio come Podestà l'engadinese Giacomo Giovanni Paoli.

Dopo una ripresa delle lotte fra spagnoli e francesi e Pontifici si arriva al trattato di Monzone del 5/3/1626 in base al quale si confermano le condizioni della Valtellina allo stato anteriore al 1620.

Gli anni 1632 - 33 - 34 vedono i passaggi continui di truppe spagnole in soccorso all'Imperatore tedesco.

Nel 1634 la Francia guidata da Richelieu mette in programma la conquista dei Grigioni e della Valtellina mandando a tale scopo un esercito comandato dal Duca di Rohan che fece entrare le sue truppe nel Contado il 29/3/1635. Il Duca di Rohan mandò a Livigno il Marchese di Montanzier con 1200 fanti per controllare quella via.

L'Imperatore di Austria Ferdinando II sdegnato per tale occupazione manda il generale Francesco Bartwiz dalla Slesia ad occupare la Valtellina, e questi

entra con le sue truppe in Bormio il 14/6/1635 devastando e distruggendo tutto e commettendo ogni sorta di nefandezze.

Dopo un alternarsi di lotte tra Imperiali; francesi e spagnoli si giunse al trattato di Thusis dell'aprile 1636.

Nel marzo 1637 i Grigioni si sollevano contro i francesi ed il 5 maggio il Duca di Rohan lascia Coira e le truppe francesi abbandonano la Valtellina ed il contado.

Il 3 settembre 1639 a Milano viene firmato fra Spagna e Grigioni il "Capitolato" di pace, in base al quale le valli dell'Adda passano definitivamente alle Tre Leghe Grigie il cui dominio durerà fino alla Repubblica Cisalpina.

In questo periodo il Contado vive di vita indipendente a tipo di Repubblica democratica pure avendo un Podestà Grigione.

Il periodo di dominazione Grigione dura quasi tre secoli salvo i 19 anni di continue guerre.

Verso la fine del XVIII secolo sorsero nuovi contrasti fra Valtellinesi e Grigioni soprattutto per motivi religiosi per cui cominciarono dei movimenti rivoluzionari e nel 1797 vennero mandati dei deputati a Napoleone il quale fece loro le più lusinghiere promesse e il 17 ottobre la Valtellina venne unita alla Repubblica Cisalpina.

A Bormio viene dislocato un reparto di 1100 francesi il cui comportamento fu tale da far rimpiangere l'occupazione Grigione.

Il 15 aprile 1801 giorno di Pasqua venne ordinata una cerimonia per la proclamazione di Napoleone Re d'Italia, ma i bormini parteciparono con poco entusiasmo al solenne Te Deum.

Le condizioni economiche del Contado andavano sempre più decadendo ed una supplica inviata a Napoleone per avere gli antichi privilegi non fu nemmeno presentata all'Imperatore.

Dal 1805 al 1815 il bormiese seguì le sorti del Regno d'Italia sotto il dominio napoleonico.

Caduto Napoleone la maggiore parte della popolazione bormina era favorevole alle Tre Leghe Grigie dove speravano di trovare tranquillità e benessere.

Come conclusione delle discussioni fatte al Congresso di Vienna il 19/4/1815 arriva a Bormio il Conte Feld maresciallo Bellegarde che prende possesso del dipartimento a nome di sua Maestà Imperiale e Reale.

Dopo otto secoli cessa di vivere la "Magnifica terra".

La dominazione austriaca fu accettata in quanto accomunava il destino del bormiese a quello della Lombardia in attesa di un futuro risveglio.

Con la dominazione austriaca il contado si è immiserito nonostante la costruzione della strada dello Stelvio avvenuta dal 1820 al 1825. Il Congresso di Vienna ha tragicamente concluso un secolare periodo di potenza e di ricchezza. Addio carovane di mercanti che provenienti da Venezia attraverso il passo del

Gavia portavano ricche merci verso l'Engadina ed il Tirolo e che risalivano dalla valle con carichi di vino per i paesi del Nord. Tutto è finito. Non più dazi a favore delle casse del Contado, non più soggiorno spensierato di gente disposta a spendere. Tutto è finito. Una misera economia montana subentra ai commerci con una situazione statica e monotona.

In questa forma di stasi si va intanto maturando il Risorgimento ed i bormini sono solidali con il resto della Lombardia.

I moti del 1848 vedono allo Stelvio la proclamazione della Repubblica il 12 agosto per opera dei volontari Valtellinesi e Bresciani.

Ritornata la Valtellina sotto il dominio Austriaco, i volontari ripararono in Piemonte in attesa di eventi.

Giunge il 1859 ed il 2 luglio Garibaldi entra in Bormio, e mentre gli Austriaci si ritirano oltre lo Stelvio i bormini proclamano la loro entusiastica adesione al Governo di Vittorio Emanuele II.

Con la ripresa delle ostilità nel 1866 il passo dello Stelvio era quasi completamente sguarnito sicché il 24 giugno gli Austriaci occupano nuovamente Bormio, ma poi sotto la pressione dei reparti volontari Italiani devono ritirarsi sgombrando definitivamente il 25 luglio la valle del Braulio.

La vecchia e gloriosa Contea trova così la sua definitiva sistemazione nel Regno d'Italia.

Un secolo di vita legato ai destini della Patria comune, e consacrato dal sangue versato per sublimi ideali di unità e fratellanza non fanno più rimpiangere alcuna aspirazione di indipendenza e di autonomia.

STORIA DEI CONFINI
DEL BOSCO DEL GALLO

La definizione dei confini di proprietà dell'Alpe del Gallo fra i Comuni di Livigno e di Zernez ricorre nella storia del contado a lunghi periodi e si presenta quando la regione gode di tranquillità politica ed economica. In queste condizioni le popolazioni, non preoccupate di cose più gravi, cercano di risolvere questi problemi marginali della propria economia.

Ben 432 anni dura la questione dei confini del bosco del Gallo e precisamente dal 1523, epoca del primo sopralluogo effettuato dai rappresentanti delle comunità interessate con stesura di relativo verbale, fino al 1955 data della definizione dei confini tra la proprietà del Comune di Livigno e la proprietà del Comune di Bormio.

Quattro secoli e mezzo di controversie più o meno vivaci, consacrate in atti e verbali di ogni genere danno se non altro una precisa sensazione di quanto sia stato radicato il senso del diritto, ed il dovere della tutela della proprietà comune nell'animo della nostra gente.

I vari atti vanno studiati ed interpretati nello spirito dell'epoca in cui sono stati redatti e che qui vengono raccolti, per quanto reperibili, onde illustrare le vicende del bosco del Gallo oggi ritornato su un piano di notorietà internazionale.

Per la definizione dei confini attuali sarebbero bastati i due ultimi verbali quello del 18 Luglio 1904 fra Livigno e Zernez e 10 agosto 1955 fra Livigno e Bormio che hanno chiuso un lungo periodo di discussioni e controversie, ma è pure interessante vedere come si è giunti a queste conclusioni attraverso una appassionante e reciproca difesa di interessi.

Dal 1523 al 1734 la controversia è stata trattata su un piano di parità fra Comuni appartenenti politicamente allo stesso stato cioè alle Tre Leghe Grigie e quasi con un senso di cordialità.

I verbali redatti invece nel periodo di occupazione Austriaca hanno un carattere di rigidità protocollare internazionale e si limitano ai confini di Stato senza entrare nel merito della proprietà privata dei Comuni confinanti.

Solo dopo il 1900, quando ormai le configurazioni nazionali sono ben definite, riprendono le trattative tra i comuni di Livigno italiano e Zernez svizzero.

Nei verbali si trovano descrizioni particolareggiate di luoghi, riferimenti a termini e località, testimonianze di pastori e gente pratica dei posti e che ogni volta avrebbero dovuto por fine alla controversia ma che invece hanno sempre dato luogo a nuove discussioni.

La località disagiata ed impervia dove la neve rimane per circa sette mesi all'anno non ha mai favorito un appassionato studio del problema sul posto con una certa continuità. Si sono sempre avuti sopralluoghi rapidi e soprattutto scarsi di dati tecnici precisi. I termini posti in loco ed in alcuni casi molto bene descritti sono spesso andati distrutti causando nuove contestazioni.

La necessità di definire una esatta linea di confine tra il bosco del Gallo di Livigno e quello della Cera di Zernez era necessaria sia per l'uso del pascolo che per l'utilizzazione della legna del bosco. Necessità queste di grande impor-

tanza per la gente di montagna che dalla pastorizia e dal bosco ricava la principale sorgente di vita.

Nel primo verbale redatto il 19 giugno 1523 vengono descritti i confini del Bosco del Gallo e della Cera con riferimento alle valli dello Spöl, di Fraele e di Ciasabella e vengono messi in sede dei termini (*Doc. 1*). Dopo soli 17 anni, nel 1540 la controversia viene ripresa dalle due comunità di Bormio e di Zernez con conseguente sopralluogo effettuato il 17 ottobre, presenti i rappresentanti dei due territori. Anche in questa occasione venne fatta una minuziosa descrizione dei confini a partire dal fiume Spöl salendo lungo la montagna. In questo verbale risulta chiaro come vennero posti i termini da parte di quattro delegati delle due comunità. Vennero nominati quali arbitri i Signori Stefano Domenico Rombella e Giacobbe Princivalle di Sus, Viviano Conforti fu Francesco e Placido Plaxy fu Bethi di Livigno "electi pro mediatoribus ad terminandum inter dicta confinia ut supra" e "data est plena potestas terminandi et figendi terminos inter dicta confinia", ed in qualsiasi luogo abbiamo posti i termini sia in ogni tempo buono e valido e confermato per ambo le parti.

I quattro incaricati fissarono i termini a partire dal fiume e salendo poi lungo il monte prendendo come posizioni le parti più elevate del terreno (motti, dossi pizzi) fino a finire al pizzo più alto dove stavano tre piante una di larice e due di mugo.

Come conclusione di questo arbitrato venne stabilito:

"Insuper dicte Comunitates Burmi et Zernetzi teneantur et debeant perpetuo tempore presentem divisionem et terminationem observare, omnibus dannis expensis et interesse ecc. omni acceptione penitus remota et renuntiata". (*Doc. 2*) (*Doc. 3*)

Ma evidentemente i termini posti sul terreno dai quattro arbitri si sono consumati con il tempo come sono perite la pianta di larice e le due di mugo perché nel 1693 è stato necessario ricorrere alle prove testimoniali basate sull'esercizio del pascolo per ricostruire la linea di confine così ben definita nel 1540. (*Doc. 4*)

La testimonianza del pastore Giovanni Serpellini deposta davanti al Pretore Abramo Planta è abbastanza circostanziata e chiara come pure lo è quella fatta da Rocco Figarolo pastore di pecore davanti al Pretore Giovanni Rober il 21 agosto 1696. (*Doc. 5*)

Altro documento per la determinazione del confine fra il bosco del Gallo di Livigno e quella di Bormio si ha nel rogito Picchi dell'11 luglio 1718. (*Doc. 6*)

La tranquillità economica e politica favorì la ricerca di una soluzione dei confini del bosco del Gallo e nel 1731 il 22 agosto ci fu un altro sopralluogo presenti i rappresentanti delle due comunità, "in vigore di commissione avuta dall'illustre popolo".

Anche in questa occasione venne dato ampio mandato ai due arbitri Giovanni Enrico Planta e Pietro Serini come risultò dal Rogito del notaio Giovanni Maria Rocca. (*Doc. 7*)

Con questo lodo arbitrale venne confermata la definizione dei confini del 1523.

L'operazione di conterminazione venne poi continuata il 28 settembre 1734 come risulta dal Rogito del notaio Giacomo Maria Picchi. (*Doc. 8*)

Queste conterminazioni sono state indubbiamente rispettate per quasi due secoli perché solo nel 1900 si torna a parlare di delimitazione di confini fra Livigno e Zernez.

Cessata la dominazione Grigione, passata l'avventura Napoleonica, avvenuta l'occupazione Austriaca, non più si parla dei confini del bosco del Gallo.

Solo nel 1844 l'Imperial Regio Governo austriaco procede alla definizione dei confini di Stato fra i Comuni di Livigno, Valdidentro e la Svizzera. (*Doc. 9*) (*Doc. 10*)

Dopo l'unificazione dell'Italia negli anni 1901 e 1903 vengono riprese le operazioni di collocamento dei cippi di confine tra Italia e Svizzera. (*Doc. 11 - 17.7.1901 - Doc. 11 bis - Doc. 12 - 22.8.1903*)

Evidentemente i termini posti negli anni 1731 e 1734 erano andati distrutti perché nel verbale del 17 luglio 1901 risultano contrastanti idee circa la posizione dei termini di confine. Resta definita la linea di confine del Murtaus al fiume Spöl ma nulla viene definito circa il confine del bosco del Gallo.

Con il verbale del 22 agosto 1903 della Commissione venne definito il confine di Stato lungo la valle della Cera e del Gallo senza entrare nel merito del confine tra i due Comuni.

Avvenuta la definizione del confine di Stato, il Comune di Zernez insiste presso il Governo Italiano affinché venga definito anche il confine di proprietà del bosco del Gallo e propone di deferire la questione a due arbitri (*Doc. 13*) ed il Comune di Livigno nomina proprio arbitro il Sindaco sig. Galli Nepomuceno nella seduta del 7/5/1904. Tale concetto di risolvere la vertenza con un lodo arbitrale viene confermato dalla Amministrazione di Livigno nell'adunanza del 29/5/1904. (*Doc. 14. Vedere anche Doc. 15 e Doc. 16*).

Il giorno 18 luglio 1904 si trovano al Gallo i rappresentanti dei Comuni di Livigno e di Zernez e definiscono la linea di confine tra i due Comuni auspicando che questa linea possa venire anche adottata come confine di Stato. (*Doc. 17*) Con questo verbale si deve intendere risolta definitivamente la vertenza restando solo da compiere la materiale apposizione dei termini che le parti auspicavano venisse fatta dai due Governi qualora fosse adottata la linea di confine di proprietà come linea di confine di Stato. Con il verbale 2/9/1905 (*Doc. 18*) venne definitivamente fissata la linea di confine tra i due Stati anche nella zona del Gallo senza tenere in alcun conto la linea di confine tra le due proprietà dei Comuni di Livigno e di Zernez.

Così i Comuni che speravano di deferire allo Stato la spesa per la apposizione dei termini non hanno visto realizzato questo loro desiderio restando impegnati a provvedere per proprio conto.

Il Comune di Zernez con sua lettera 9/8/1906 indirizzata al Comune di Livigno (*Doc. 19*), mentre sollecitava la apposizione dei termini, proponeva di uniformare il confine di proprietà con quello di Stato onde evitare la spesa di conterminazione.

Il Comune di Livigno rinvia la decisione nella adunanza del 16/9/1906 (*Doc. 20*).

In data 5 marzo 1907 il Comune di Zernez sollecita una risposta sulla definizione dei confini (*Doc. 21*).

In data 23 agosto 1907 il Comune di Zernez sollecita nuovamente la conterminazione (*Doc. 22*).

In data 5 marzo 1909 il Comune di Zernez sollecita ancora la conterminazione comunicando che se non verrà fatta entro il 20 marzo farà ricorso alle vie diplomatiche (*Doc. 23*).

In data 20 marzo 1909 il Consiglio Comunale di Livigno prende atto delle sollecitazioni del Comune di Zernez e conferma la volontà di tenere valida la convenzione del 18.07.1904 e dar corso alle pratiche per la posa dei confini (*Doc. 24*).

In data 24 marzo 1909 il Comune di Livigno scrive al Comune di Zernez confermando l'accordo del 18.07.1904 e si riserva di porre in loco i termini sempre con la minor spesa possibile. (*Doc. 25*).

In data 13.04.1909 il Comune di Zernez dà atto di avere ricevuto la lettera del 5 marzo 1909 con la comunicazione della decisione di tener fede alla proposta 18.07.1904 e propone di dare inizio alla posa dei termini e fa presente che la spesa potrà essere più di 1000 frs, mentre se fossero stati accettati i confini di Stato anche come confini di proprietà comunale la spesa sarebbe stata risparmiata e inoltre né un comune né l'altro avrebbero avuto proprietà in territorio di uno stato estero (*Doc. 26*).

In data 22 aprile 1909 il Consiglio Comunale di Livigno delibera di organizzare un convegno sul luogo e preparare i termini necessari a metterli a posto. (*Doc. 27*)

In data 5 luglio 1911 il Comune di Zernez scrive al Comune di Livigno ricordando che sono passati due anni e che tutto è rimasto tranquillo e che loro sono impegnati nella misurazione dei boschi e per questo è necessario che sia stabilito il confine e posti i termini (*Doc. 28*).

Il 3 settembre 1911 si incontrano i rappresentanti di Livigno a Zernez al Ponte della Drossa ed i rappresentanti di Livigno si assumono l'incarico di portare i termini (n. 10) dal ponte della Drossa al Confine e portarli nella località in ordine numerico, cominciando sopra il cippo di Stato n. 6 con il n. 1 e indi gradatamente sino al cippo 12 confine di Stato e collocarli a posto a distanza proporzionale evitando di scavare nelle rocce. Sul posto sarebbe stato deciso se tagliare il bosco lungo la linea di confine.

Il prezzo per la condotta dei cippi è fissato in lire 190. (*Doc. 29*) Il giorno 8 settembre 1911 l'Amministrazione del Comune di Livigno affida al sig. Galli Nepomuceno, mediante asta pubblica il compito di condurre dal ponte della

Drossa al Confine tra Livigno e Zernez n. 20 termini per il prezzo di £. 107 compreso il collocamento nel terreno.

L'aggiudicatario sig. Galli Nepomuceno dovrà condurre i termini predisposti in modo che il n. 1 venga posto a circa 100 metri sopra il Cippo n. 6 (Confine di Stato) (ora cippo 5) e di seguito il n. 2 e 3 ecc. seguendo la linea di confine indicata dalla scrittura 18 luglio 1904 in modo che i termini vengano collocati in ordine progressivo numerico con le proporzionate distanze l'uno dall'altro.

Dopo il cosiddetto pian dell'asino si dovranno pur condurre 5 o 6 termini lungo la linea che mette al confine di Stato verso Giufplan partendo in linea trasversale dal sentiero in val Chiasabella. (vedere planimetria generale) (*Doc. 30*).

Così dopo 388 anni viene concluso il penultimo atto di questa vertenza.

Qui è opportuno prendere atto come l'affermazione contenuta nel verbale 22.8.1903 (*Doc. 12*) della Commissione Internazionale e precisamente a conclusione della definizione dei confini di Stato tra Italia e Svizzera viene precisato:

"Con questa delimitazione non si intende punto pregiudicare in alcun modo i diritti di proprietà dei due Comuni di Zernez e Livigno" si conferma esplicitamente come il diritto d'uso passato indenne attraverso i secoli è stato riconosciuto anche in campo internazionale.

Ma il Gallo del bosco non doveva avere quiete, il suo destino è quello di disturbare gli Amministratori dei Comuni che lo possiedono e così è venuta la volta della controversia tra Bormio e Livigno che dopo anni di alterne vicende e sopralluoghi si concluse con una transazione il 10.8.1957. (*Doc. 31*)

Allo scopo di evitare nuove discussioni tra i due Comuni di Livigno e Zernez è stato eseguito il rilievo topografico dei termini reperibili ed è stata redatta la planimetria allegata a questo lavoro.

In data 13 luglio 1967 con atto rogito Moroni N° 22819/6791 reg. registrato a Sondrio il 18-7-1967 n° 1144 Vol. 234, il Comune ha venduto alla E.K.W. il terreno situato in Comune di Zernez sulla destra della valle del Gallo per la superficie necessaria all'invaso ed alla costruzione della strada di collegamento con la valle Fraele. (*Doc. 32*).

Il 5 febbraio 1990 è stata firmata a Roma la convenzione Italo-Svizzera per la modifica del confine di stato nella valle del Gallo, facendolo correre per circa 2300 m a pelo delle acque del lago a segmenti rettilinei le cui coordinate sono fissate da cippi piantati sulle sponde (*Doc. 33*).

Il giorno 10 febbraio 1992 ha avuto luogo lo scambio degli strumenti di ratifica previsto per l'entrata in vigore della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione Svizzera concernente una rettifica di confine, firmato a Roma il 5 febbraio 1990, la cui ratifica è stata autorizzata con legge 5 ottobre 1991, n. 340, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1991, supplemento ordinario n. 68.

In conformità all'art. 3, la convenzione è entrata in vigore il 10 febbraio 1992.